

trocinatori l'hanno fatto credere. (*Approvazioni — Applausi*).

Si è detto altresì che non avremo aiuto dalle marine estere. Non è vero neanche questo. Sono in corso trattative, che ho ragione di credere giungeranno presto in porto, per le quali dai nostri alleati potremo avere un numero rilevante di navi, consegnate un terzo nel più breve termine possibile e il rimanente non oltre il 1920. Ebbene: su di queste navi da provvedersi all'estero ho già avuto richiesta per un'ingente quantità, oltre le 500 mila tonnellate, da nostri armatori. Questo è lo spirito della nostra marina, che io segnalo con grande soddisfazione al Paese ed alla Camera. (*Applausi*).

Non ho altro da aggiungere. Posso assicurare la Camera che per mezzo delle costruzioni ferroviarie, e per le costruzioni marittime, prepariamo tale mole di lavoro, da poter con grande tranquillità e sicurezza guardare l'avvenire e considerare una benedizione le forze direttive e le forze esecutive che ci torneranno dalla guerra. (*Approvazioni*).

Ho la sicurezza che noi potremo dare la maggiore efficienza alla nostra produzione attraverso queste forze di direzione e queste forze di esecuzione che si sono splendidamente rivelate. E su queste forze di lavoro che si costituirà la base politica dopo la guerra. E per queste forze di lavoro che noi nella società delle nazioni rappresentremo elemento efficace di democrazia fattiva e di sincero progresso. (*Vive approvazioni — Vire applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pirolini:

« La Camera, convinta che la vecchia Europa del militarismo e dell'imperialismo ha finito la sua esistenza colla completa vittoria dell'Intesa,

convinta che i popoli che hanno combattuto e sofferto hanno conquistato il diritto alla loro sovranità e quello di concludere direttamente la loro pace giusta e duratura,

passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pirolini ha facoltà di svolgerlo.

PIROLINI. Onorevoli colleghi, al punto in cui è giunta la nostra discussione, non sarebbe consentito un lungo discorso, e non lo farò. Ma, prima di parlare, voglio ricordare a voi che proprio 47 anni fa, in questo stesso giorno, il 27 novembre 1871, veniva inaugurato a Roma, qui a Montecitorio, il Parlamento nazionale.

Per la memoria di quei nostri grandi colleghi defunti facciamo in modo che questa discussione abbia una fine degna dei memorabili tempi nei quali viviamo, e pensiamo che quello che diciamo in questa Assemblea, ora che alla guerra è succeduto l'armistizio, dovrebbe ripercuotersi di fuori con una sonorità più calma e più serena.

Da me quindi, poichè la gioia della vittoria è venuta finalmente a sorridere sul cielo d'Italia, voi non udrete parole di recriminazione sul passato, ma alcune osservazioni concrete in merito a quello che ci deve preoccupare prima di venire al voto politico.

Parlo quindi per una specie di mozione d'ordine, perchè mentre la discussione ha proceduto in modo forse troppo frammentario, non si è udita ancora una parola nè dai banchi del Governo, nè da quelli dei deputati intorno al mandato che noi affideremo ai ministri fiduciari della Camera i quali dovranno recarsi fra poco a Parigi a trattare la pace mondiale.

Fra qualche giorno, infatti, i nostri diplomatici italiani, insieme a quelli dell'Intesa, ed insieme a Wilson, dovranno legare non solo le sorti del nostro paese, con un trattato di pace, ma anche le sorti delle generazioni future, di tutto il mondo. Ora mentre qui tutti gli oratori hanno parlato di Wilson, cerchiamo un po', in un modo ordinato, di sapere chi è Wilson, cosa vuole Wilson e come la pace wilsoniana, di cui si è parlato tanto, debba essere conclusa.

Wilson è il presidente di una grande repubblica democratica intervenuta nella guerra europea quando lo Czarismo cadeva a terra bocconi sotto i colpi del militarismo tedesco e sotto la lunga durata della guerra immane.

Wilson è inoltre il capo di quel partito democratico che fronteggia nelle lotte elettorali il partito repubblicano, il quale rappresenta negli Stati Uniti gli interessi dei conservatori. I due partiti si scontrarono nelle ultime elezioni presidenziali durante le famose note pacifiste di Wilson intorno alla scoppiata guerra europea; il partito repubblicano fu discorde e la sua ala estrema ap-